

Spettacoli

Madonna-Evita oggi sbarca a Roma con venti gorilla. Stasera il galà all'Etoile

Con cinque giorni d'anticipo sul Natale, Madonna appare a Roma per la presentazione di «Evita». Oggi nel primo pomeriggio, la pop star sbarcherà all'aeroporto di Ciampino con la figlia e uno stuolo di baby-sitter e aiutanti varie, rifugiandosi subito nella mega suite prenotata all'hotel Hassler in cima alla scalinata di Trinità dei Monti, transennato e presidiato dalle forze dell'ordine. Alle 20 con l'immane stuolo di guardie del corpo (venti in tutto), l'attrice si materializzerà insieme ad Alan Parker e Antonio Banderas (che sarà accompagnato dalla moglie, l'attrice Melanie Griffith) al cinema Etoile per la proiezione del film. Quindi, alle 22,30 il produttore Vittorio Cecchi Gori offre per il cast di «Evita» una festa a Palazzo Borghese con 130 vip. Tra gli invitati, anche il vice-presidente del Consiglio, Walter Veltroni, i ministri Visco e Bassanini. Costo del gran galà: «Più di trecento milioni e meno di un miliardo». La prima giornata romana di Madonna sarà ripresa da TeleMontecarlo per realizzare la trasmissione «Evita-Madonna: speciale anteprima» che andrà in onda domani sera alle 20,30. Louis Veronica Ciccone si fermerà nella capitale anche sabato per incontrare la stampa italiana. Naturalmente, tutti gli stilisti che con la logica della lottizzazione si erano già «spartiti» la culla e il corredo della figlia di Madonna, Maria Lourdes, ora si danno guerra per invitare e vestire il cast di Evita ma soprattutto la «Material girl». Se Versace le ha preparato una serie di modelli, Armani atteso alla prima, dovrebbe vestire il co-protagonista del film, Antonio Banderas. Ma ogni pronostico è inutile, quando c'è di mezzo la bizzarra Madonna che in barba ai comunicati ufficiali, al lancio di Los Angeles ha preferito un capo dei suoi affezionati Dolce e Gabbana. E a proposito di capricci, pare che la pop star abbia annunciato solo all'ultimo minuto che interverrà alla prima con «qualche» amico in più per un totale di 170 persone.

G.L.O.V.E.



David Appleby/Reuters

PALINSESTI. Riotta, Boncompagni, Serena Dandini e forse anche Beppe Grillo

Raidue, tutti da Freccero

Palinsesti «trimestrali» per permettere una rotazione dei personaggi, il gruppo di *Avanzi* spezzettato in tre trasmissioni, Boncompagni e Chiambretti in seconda serata, Gianni Riotta con un programma mensile, Jovanotti con una rubrica musicale, quattro puntate per Morandi. Davanti a una folla di giornalisti, funzionari e divi tv, Carlo Freccero presenta il nuovo menù di Raidue. La parola d'ordine è: «Cambiare senza scioccare lo spettatore».

MICHELE ANSELMI

Paolo Limiti...

Lo stesso «promo» che reclamizza la nuova linea editoriale è in linea con lo stile sbarazzino-irriverente incarnato da Freccero. «Non si poteva dare di più», recita l'Humphrey Bogart di *Casablanca* doppiato da Paolo Ferrari. E subito dopo partono le note di *Si può dare di più* del trio Tozzi-Ruggeri-Morandi.

«Il cambiamento dei palinsesti deve essere graduale e continuo», dice Freccero, dopo aver reso omaggio «ai risultati raggiunti dagli altri». Ma, ascoltandolo, si capisce che in cuor suo avrebbe voglia di rovesciare tutto. Qualche novità sul versante *prime time*? Gianni Riotta condurrà una trasmissione serale (a cadenza mensile) su temi di forte impegno culturale, co-

me la bioetica e la geopolitica; Fabio Fazio, con *Anima mia*, proporrà il venerdì sera alle 20,30 una rilettura ironica degli anni Settanta; gli ex animatori di *Avanzi* (Dandini in testa) escogiteranno per la domenica sera un programma satirico e il resto della troupe (Loche, Reggiani, Riondino e Guzzanti) realizzerà due sit-com «altimative» (*A Un posto al sole?*) intitolate *Disokkupati* e *Il lato oscuro dell'amore*, sul fronte della fiction arrivano *L'avvocato delle donne* con Mariangela Melato e *Racket* con Michele Placido, mentre del capitolo «varietà di varietà» parliamo nella scheda qui accanto. Poi c'è l'informazione: a parte *Cronaca* in diretta, che Freccero vede come un «fuori campo» del tg da usare anche in collocazioni serali, l'idea

è un po' quella di «riportare alla grande platea la formula della grande inchiesta giornalista» (il primo reportage, in fase di produzione, riguarda «Mani pulite»).

Se il *Day-time* (ovvero la fascia mattutina e pomeridiana) si arricchisce della presenza di Dacia Maraini, che sarà titolare di una rubrica quotidiana sui segreti della buona scrittura, è la «seconda serata» a riservare le sorprese più importanti: arrivano Gianni Boncompagni con *Macao*, Piero Chiambretti con uno show tutto suo, e poi largo al teatro (ma non solo a quello «borghese», che Freccero trova «detestabile»), alla musica con Jovanotti, alla filosofia, all'arte con Zeri e poesia con Ghezzi. E, a proposito di Ghezzi, pare definitivamente tramontata l'idea di portare *Blob* a Raidue: «È Minoli che ha i diritti, non credo che quel *lo* go sarà disponibile». E lo sport? Il direttore non lo manda a dire: «Mai più il basket alle 19 di domenica. Queste squadre portano nomi che non fanno sognare: Amaretti, Cirio... Perché non pensare invece a una rete tematica dove potrebbero trovare spazio sport minori come il tiro con l'arco o il ping pong?». Ma questa, come si usa dire, è un'altra storia.

«Non ho con me Baudo e Bonolis lo punto sul Varietà del varietà»

Carlo Freccero è uomo di grandi speranze. Nel senso che riesce a suscitare negli altri, più che nutrirla lui stesso. Fa stare svegli la notte i suoi collaboratori, li seduce con l'entusiasmo e con le certezze che forse non ha. A chiedergli se ama o odia la tv, infatti oggi risponde: «È la stessa cosa». Quando era in Fininvest, negli anni tra il '79 e l'84, sedusse anche Berlusconi con il gioco dei palinsesti. E poi lo tradì per inseguire il sogno infantile di potergli fare concorrenza dalle onde di Rete 4, quando era ancora di Mondadori (che non era ancora di Berlusconi). Poi, di nuovo insieme, affrontarono l'avventura della Cinq, dalla quale Freccero uscì «infrancosato» per sempre, ma disposto ancora a tentare il rischio di un palinsesto italiano, quello di Italia 1, che sembrava consentire qualche divertimento. Invece nel '93 il gioco finì, con la sua estromissione decisa in obbligo alla alleanza craxiana. Già da quando è tornato in Italia come consulente di Raiuno, attorno alla persona di Freccero sono nate attese esagerate. E, perfino sotto la cenere del cinismo giornalistico, si è accesa qualche scintilla di aspettativa. Figurarsi quando è stato nominato direttore di Raidue: un intero palinsesto a disposizione per i suoi giochi di guerra notturni. Ora non si trova quasi un artista che non abbia in mente di realizzare un «numero zero» per lui. Una infinità di progetti in corso d'opera, ai quali non si sa come il direttore riesca a dare ascolto, credito, spazio. Ma di riesce. E si dichiara convinto che non deluderà nessuno. «Non succederà perché io non ho la locomotiva di Baudo o Bonolis. Io farò il «Varietà del varietà». E voglio dire: pochi numeri di tanti programmi diversi. Verrà richiesto ad ogni gruppo di lavoro un numero limitato di puntate, anche per potersi assicurare in questo modo la collaborazione di autori non disponibili a produzioni di lunga durata». E i gruppi di lavoro saranno quelli di Paolo Limiti per il pomeriggio, di Serena Dandini per la domenica sera, di Fazio per il venerdì o il martedì, di Sergio Japino per un varietà comico, di Marco Giusti per «Carosello», di Gino e Michele per un programma con Paolo Rossi. Insomma, tanta carne al fuoco, tanti artisti al lavoro soprattutto nel campo del varietà, ma non solo. Si tenta anche la strada della fiction e della striscia, come sta facendo Gene Gnocchi, che non ha ancora firmato niente, ma dovrebbe andare in onda a maggio. A Dio e Freccero piacendo. □ M.N.O.

OGGI IL CDA DEL TEATRO

Jack Lang dopo Strehler? Il Piccolo di Milano sulla rotta Italia-Francia

MILANO. Potrebbe essere l'ex ministro della cultura francese Jack Lang il successore di Giorgio Strehler come direttore del Piccolo Teatro di Milano, dopo le clamorose dimissioni del regista (esecutive dal 31 dicembre) annunciate in forte polemica con il sindaco Marco Formentini. Il nome di Lang è proposto dal vice presidente facente funzioni del consiglio di amministrazione del Piccolo, Franco Rositi, che la formalizzerà a candidatura durante la seduta del consiglio convocata per le 14,30 di oggi al Teatro Studio. Alla seduta parteciperà, in veste di semplice consigliere, Carlo Camerana, che appena martedì scorso è stato designato da Formentini come prossimo presidente del consiglio di amministrazione, ma non è ancora legalmente in carica in quanto la sua nomina deve essere ratificata dal consiglio gene-

rale. Sempre per oggi è prevista una conferenza stampa a Parigi, durante la quale probabilmente Jack Lang annuncerà l'intenzione di accettare l'incarico di direttore del Piccolo.

Lang, che è attualmente parlamentare europeo e sindaco di Blois, comune nella regione della Loira, è stato da sempre il braccio destro di Mitterand, dal quale ha curato anche la campagna presidenziale. È stato per 10 anni ministro della Cultura, e poi dell'Educazione nazionale. Grande amico di Giorgio Strehler, con cui condivide lo stesso tipo di formazione ideale e politica, insieme al regista italiano è stato fondatore del Teatro d'Europa. L'assessore comunale milanese alla Cultura, Philippe Daverio, ha definito la candidatura «un'idea bellissima, generosa e provocatoria». Paola Soave

TV. Chiambretti su Telegiù1 in attesa di Sanremo (con la Marini)

Pierino, dai cinegiornali a Valeria

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. «Il trio di Sanremo? Un presentatore, una ballerina, un nano». La battuta, sapientemente sarcastico-autoironica, è di Piero Chiambretti. Che è il nano - o il marziano? - della kermesse canora prossima ventura. Cast fatto: al Dopofestival ci sarà probabilmente Bruno Vespa, sul palco dell'Arion, a Mike, che l'ex Portalettere definisce un monumento o anche il re dell'umorismo involontario, si affiancherà Valeria Marini. «Una diva del cinema muto, coliche in *incarna* - è proprio il verbo adatto - i desideri degli italiani». Sarà un Sanremo-Nashville, nazional-popolare quanto basta, secondo Pierino la peste. Che spera di divertirsi e di divertire. E non ha timori: «Se rifiutassi, sarei un fesso. L'importante è non perseverare. Quindi, se tutto va bene, dopo apro una pizzeria».

In realtà, se tutto va bene, Chiambretti sogna di darsi al ci-

nema. Aspetta il progetto giusto. E intanto fa le prove generali con i Cinegiornali Luce: il numero zero l'abbiamo visto a Venezia, adesso è in arrivo un'intera serie di questi notiziari (?) che mischiano immagini di repertorio e filmati nuovi (ma anticati dal bianco e nero) commentati dalla voce litorea del nostro.

Se ne è parlato ieri mattina, alla conferenza stampa di Telegiù 1. Un'anteprima sul primo trimestre '97 con molte iniziative cinefile. Tra cui, appunto, i cinegiornali di Pierino. Che precederanno le proiezioni proprio come al cinema. Oggi il primo (alle 21 in chiaro, cioè visibile anche ai non abbonati): Chiambretti commenta a modo suo il Columbus Day degli italo-americani. Ma sono al montaggio la partita del cuore (Roma-Lazio), il congresso di Rifondazione, la presentazione di un libro con Berlusconi ospite

d'onore. Insomma, attualità politica, sportiva o di costume rivisitata in chiave satirica: Chiambretti, dice Guglielmi, dopo la chiusura di *Cuore*, è l'ultimo irriverente in campo. Mancherà, quasi certamente, il festival della canzone, per impossibilità di stare contemporaneamente sul palco e contro il palco. Manca la Scala, dove Pierino, per acquisiti demeriti, non è ammesso neppure mascherato da Rigoletto. I Cinegiornali, prodotti dal Luce e dalla Videca, costano 80 milioni l'uno. Andranno anche nei cinema, naturalmente prima del film, per ora in trecento copie. «Non è stato facile vincere la diffidenza degli esercenti - confessa Guglielmi - ma il nome Chiambretti aiuta».

Chiambretti a parte, Telegiù 1 ha in caldo una terza serie dei *Ritratti d'autore*. Ha avuto molto successo la formula del regista intervistato da un regista. Tanto che sono in preparazione i primi incontri americani (John Mostow

con Sidney Pollack, Adam Simon con Roger Corman). Mentre sul fronte italiano vedremo in azione le coppie Wertmueller-Virzi, Argento-Corsicato, De Santis-Mazzacurati, Avati-Piccioni, Vanzina-Grimaldi.

Quanto a *Set*, il tg di cinema in onda ogni giorno alle 20,40, punta molto sugli eventi internazionali: i Golden Globe, innanzitutto - che quest'anno sceglieranno tra *The English Patient* di Minghella, *Evita*, *Shine*, il nuovo Forman, *Luna e l'altra* di Maurizio Nichetti - e poi gli Oscar con vari special di avvicinamento; il Sundance, principale vetrina del cinema indipendente Usa; il FilmFest di Berlino.

Infine, i film. Tra i titoli, *La seconda volta*, *Rivelazioni*, *Rob Roy*, *Via da Las Vegas*, l'inedito *The Addiction* di Abel Ferrara. E poi, ogni mese, un personaggio raccontato da vicino: si comincia con Demi Moore, Matthew Modine e Nicole Kidman.

LA TV DI VAIME



Il simpatico pinguino

D OPO un'ispezione ai palinsesti del pomeriggio (dalle 16 alle 18 circa), un po' delusi dai risultati (sottogiornalismo, scoopismo da bassa macelleria, facile colore e truciolenza cronaca nera), siamo risaliti alla fascia delle 14 scoprendo un «sommerso» poco rilevato dagli esperti, se si esclude *Uomini e donne* della De Filippi, talk show ammollato spericolatamente, seppur con buoni risultati, in piena digestione dei fruitori. Le ore 14 sono interpretate dai programmatisti in maniera diversa e contraddittoria: c'è chi le ritiene adatte ai telefilm (Raidue, Rete 4) e chi invece va a pescare in quel momento postprandiale i propri clienti salvatisi dalla *cecagna*. Ecco perciò Raiuno sfidare inopinatamente l'Auditel con la Carrà quotidiana del *Se fosse...*, puntito dalla collocazione che avrebbe dovuto essere promozionale a *Caramba* (che però, se fa più di quello che fa, ormai sballa). È un programmino che non monta, sinceramente. Pur potendo contare su una conduzione che in altri siti fa sfracelli e su un numero di ospiti anche di rilievo (mercoledì c'erano Forattini, Dovì, Reggiani e Dorella, tutti lì per spingere se stessi e i propri prodotti, così va il mondo delle ospitate: io ti do una cosa a te, tu mi dai una cosa a me. E a noi?). Il pubblico, telefonico o reale, può far poco per rinvigorire la proposta che si basa su un gioco ormai esangue e qualche stop pubblicitario in linea con la tendenza catodica dei messaggi stereotipati (il «simpatico» pinguino della Kinder Pingui vi offre una merenda «allegra»: si esclude che il pinguino possa rimanere indifferente se non odioso e quella merenda non risulti così ilare e possa anzi incupire il prossimo).

IN CONCOMITANZA ai «40» con Raffaella, Italia 1 lancia il suo *Colpo di fulmine*, programma già collaudato e riproposto dalla pimpante Alessia Marcuzzi. Qui, essendo la rete mirata al mercato baby, si nota una ricerca formale estrema: inquadrature sgheghe alla *Target* e montaggio spericolato ma in fondo non spiacevole. La Marcuzzi corre volentieri anche per significare temperamento giovanile, gioia di vivere e velocità di riflessi (gli inserzionisti ci tengono) ed è buffa negli approcci con i protagonisti-vittime del gioco che tanto gioco finisce per non essere. A metà percorso acciappa un ragazzo e lo trascina (scavallando, come ti sbagli?) da una ragazza che viene costretta a preparare una cioccolata calda (Ciobar è lo sponsor) per lo sconosciuto. «Così socializzate», dice Alessia senza perdersi in altri approfondimenti. La cosa finisce lì. Non succede come con la coppia protagonista che invece viene esaminata in una specie di doppio dossier parallelo che svizzera (si fa per dire) i recessi dei due obiettivi di un ipotizzato «colpo di fulmine». Lui, Luca, è meridionale (di Lecce), studia a Firenze ed è un ragazzo tranquillo e serio, per come ce lo racconta. Lei, Silvia, sta in collegio nella stessa città e viene da Parma. È molto carina e, quando il pubblico si sta convincendo che quei due fanno proprio una bella coppia, ecco tornare la pimpante Marcuzzi ad interrompere quei preliminari con una domanda che paralizzerebbe anche il più irreflessivo degli amatori: è scoppiato l'amore? No, Silvia non se la sente di portarsi ad Amsterdam nel viaggio premio Luca. Al quale, come ripudiato, tocca un agghiacciante spilletta ricordo. Imbarazzo di tutti, anche, forse, degli spettatori che, in quel mondo giovanile così facile dove si beve cioccolata per socializzare e si va ad Amsterdam per cuccare, si aspettavano a quel punto un anche troppo *happy end*.

[Enrico Vaime]